

DIECI ANNI DOPO, UN NECESSARIO AGGIORNAMENTO SULLE “SETTE TORRI”

Incànus

“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti”.

Eph, 6,12, in *La Sacra Bibbia*, CEI-UECI, Edizioni Paoline, Roma 1980, p. 1167¹.

“Ma, a sua volta, la luna è Ecate, simbolo del suo trasformarsi e della forza secondo le fasi. Pertanto questa forza assume tre forme”.

Porfirio, *Sui simulacri*, Adelphi Edizioni, Milano 2012, p. 93.

“Quando Kukai capì il [malvagio] proposito di Shūen, chiese l’aiuto di Zenny Ryū Ō [uno degli otto Re Draghi], quello che abitava nel lago di Anokudatsu [un lago semi mitico del Tibet]”.

S. Calzolari, *Il dio incatenato. Honchō Shinsen Den di Ōe no Masafusa. Storie di santi e immortali taoisti nel Giappone dell’epoca Heian (794-1185)*, Sansoni Editore Nuova, Firenze 1984, p. 107.

“76. L’Europa si vanta della sua organizzazione pratica e scientifica e della sua efficienza. Aspetto che la sua organizzazione sia perfetta, allora un bambino la distruggerà”.

Sri Aurobindo, *Il dio che sorride. Riflessioni e aforismi*, TEA, Milano 1997, p. 39².

-
- 1 Volutamente riporto questa nota frase (non è il caso di commentarla) in una traduzione *datata*, “vintage”.
 - 2 Frasi del 1910-1912 circa, per la datazione cf. Satprem, *L’uomo dopo l’uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma 1984, p. 156. Insomma, parliamo dell’**inizio** del XX secolo... in pratica, di prima della Prima Guerra Mondiale, però a ridosso di essa; e n’è passata d’acqua sotto i ponti! Nonostante l’India e la Cina sia quasi del tutto “occidentalizzate” – magari sotto il segno della “rinascita ‘nazionale’”, dell’“identità” (“nazionale”), come si dice oggi (tutte cose *ben moderne*) – “l’Europa” continua bellamente a “vantarsi” e a menar vanto. Quanto ad “efficienza”, vi sarebbe però molto da dire: tanto più si digitalizza ogni cosa e tanto **meno** c’è dell’efficienza *reale*, ma solo un simulacro, un’apparenza di essa. Per “perfetta” si deve intendere “compiuta”, il compimento della corrente tecnica è il suo momento di debolezza maggiore! Significativo, poi, che queste frasi di Aurobindo siano di poco precedenti la Prima Guerra Mondiale, della quella stiamo assistendo ad una “replica” in piccolo, con simili modi – sbagliatissimi – di condurre la guerra, come un ciclo da chiudersi. Tra l’altro, sia detto per inciso, Satprem (d’origine bretone) nacque proprio nel **1923** ...

Dissi anni fa – dieci-undici circa – che ci si sarebbe risentiti per “fare un po’ il punto” della situazione, come suol dirsi. Provvedo a quanto detto, anche se, in effetti, n’è passata d’acqua sotto i ponti ... Tuttavia era pur necessario farlo, poiché le cose sono andate molto in avanti, tra l’altro con un’accelerazione crescente che solo pochissimi credevano possibile anche soltanto pochi anni fa.

Era dunque doveroso ritornare su quel tema che ci ha occupati una decina d’anni fa.

Introduzione

Questa “Terza Serie” sarà dedicata ad una “riflessione” (che ad alcuni **non** sembrerà certo breve, ma che invece *lo è*, perché si potrebbe dirne molto di più e, soprattutto, molto meglio) sulle “sette torri del diavolo”, un necessario “aggiornamento” *dati gli sviluppi nel frattempo intercorsi*, sviluppi che, pur **non** cambiando la natura del fenomeno, hanno però “segnato” *un processo di crescita* piuttosto evidente, a chi ha occhi per vederlo.

Chi è, al contrario, cieco, cieco rimane, qualunque cosa gli si dica.

Questo tema delle “sette torri del diavolo” è un “nesso” che s’inserisce nel processo (*processo*, e **non** momento singolo) di “fine ciclica”. Questo processo ha ben poco a che spartire con i vari “complotismi” o con i tantissimi “no” di chi “abbocca” sempre ai vari “specchietti per allodole” che son loro presentati. E che poi prende posizione in base a ciò che viene loro presentato³.

Sulla “fine ciclica” vera e propria, invece, si dovrà, *per forza di cose*, glissare: difficile che oggi sia solo anche immaginato cosa significhi “effettivamente” il “processo” di “fine ciclica”, poiché ogni situazione, avendo la sua comprensione solo in sé stessa, viene inevitabilmente **distorta** quando sia vista di lontano e da un’altra epoca.

Detto questo, nonostante la mia chiara intenzione di esser il più “sintetico” possibile, questo scritto potrà lo stesso sembrar *prolisso* a molti: me ne scuso, ma è **il massimo** di “compressione” possibile, oltre il quale *non* è utile trattare di “certi” temi: infatti, vi son temi che non è possibile “dire in due parole” (“in tre parole” qualcosa in più si può dirne sì, ma è già un po’ di più ...).

Ultima nota: questo tema, delle “sette torri”, è accompagnato anche da qualche altra riflessione (spostata in varie note, tanto a piè di pagina che finali).

3 In questi movimenti – che, peraltro, considerano la “guerra (**pseudo**) santa” dei “vaccini” una sorta di spartiacque assoluto, quando si è trattato tutt’al più di una fase in *ben più vasto* processo – **si devono** vedere le “prime file” del – prossimo – “Regno dell’Anticristo” ... che **non** è certo quel che costoro pensano sia.

Ma ora, prima di venire al tema, qualche altra considerazione introduttiva sul mondo attuale.

È un grosso errore (ma oh quanto diffuso!) quello di credere che la “Grande Crisi” sia “fuori di noi” e che “noi”, “dunque” (ma il “dunque” sta solo nelle teste di chi così sente), possiamo “fare come se” non ci riguardasse affatto. Questo modo di pensare è una potente concausa d’espansione della crisi stessa; questa “separatività” (cui però non si risponde mescolando tutto caoticamente), nata dal fallimento della “spiritualità” contemporanea, si riduce al “chiudersi dentro” qualche “appartenenza”, dopo aver accuratamente recintato il territorio supposto “proprio”, quando invece il superare l’“io”, dunque il “proprio”, è la base vera di e per ogni spiritualità. E chi ha dimenticato questo, ha lasciato il sentiero della Saggezza⁴.

Tutto questo avviene col presupposto che, “tanto”, a “noi” tutto questo non ci tocca. Inutile parlare, dunque. Al contrario, siamo tutti, *volenti o nolenti* (certamente a gradi e livelli diversissimi: questo è **vero**) implicati, coinvolti, attraversati, trascinati, mossi, stimolati o tiranneggiati, o anche soltanto influenzati dalla “Grande Crisi” da molto tempo in atto “qui-ed-ora”, *hic et nunc*, sul pianeta Terra⁵.

Di qui una fortissima **incapacità** di esercitare un’influenza un minimo reale: in pratica, è come se la “spiritualità” contasse sempre meno sulla Terra e sul destino umano, quando invece l’uomo è nato dallo Spirito e ad esso ritorna. In pratica, *la spiritualità di oggi non ha niente da dire sul destino della Terra*.

Ma quest’incapacità sostanziale, **profonda**, è il “segno” di un’“incapacità” umana ben più radicale.

La realtà vera è che l’umanità è *incapace* di “andar oltre”; ciò si dimostra proprio dal non aver saputo far qualcosa in più di quanto ha ricevuto nel corso del Novecento, che **non** è stato poca cosa, come si è già detto altrove. O han fatto gruppi chiusi o “riparano” dentro le religioni per entrare nelle solite, *apparenti* opposizioni che il “nostro” tempo ci offre a dismisura, ma che non sono **mai** delle reali “alternative”. Tutto questo ha “suggellato” il cammino della presente umanità, che quindi è giunta in una situazione di stallo e di scacco: *non può più tornare indietro*, ma *nemmeno può avanzare* sul sentiero della “modernità” *in crisi*. La modernità stessa, poi, **non** ha mantenuto alcuna

4 *Qui* è il “peccato contro lo Spirito” – non contro il “Padre” (Dio) o il “Figlio” (Cristo) – del quale parla il Vangelo, e che “non sarà perdonato né in questo né nel prossimo ‘eone’”. E **non** lo sarà, se ne può esser certi. Nessuno sarà dimenticato ... Ovviamente, chi testimonia non è chi decide, chiaro.

5 “Anni dopo, nel Libro Primo de *La Compagnia dell’Anello*, lo scrittore dipinse un perfetto ritratto della Contea qual era stata da tempi immemorabili; ma, sebbene gli Hobbit desiderassero che le cose continuassero sempre così, gli eventi cosmici già cospiravano per mutarne irreversibilmente il modo di vivere. ‘Vorrei che non fosse accaduto al tempo mio’ dice tristemente Frodo a Gandalf, il quale replica: ‘Anch’io, e così è per tutti quelli che vivono in tempi del genere. Ma non spetta a loro decidere. A noi spetta soltanto di decidere che cosa fare del tempo che ci è concesso’”, D. Grotta, *Vita di J. R. R. Tolkien*, Rusconi Libri, Milano 1983, p. 27. Questo proprio senz’**alcuna** particolare “adorazione” di Tolkien come scrittore, sia detto per inciso ...

delle sue promesse, *salvo la tecnica*; ma quest'ultima, spesse volte, provoca due problemi per uno che ne "risolva". Si necessita, dunque, di un "altro" cammino. Ma non sarà possibile prenderlo concretamente **finché** non sarà esaurito il cammino attuale, finché non saranno esaurite le cause poste in moto; ora, in questo cammino sono implicate anche le *sette torri*. Queste ultime non sono dunque né un "fatto accessorio" né una "cosa secondaria", ma s'inseriscono nel processo di "fine del ciclo" come un "punto di caduta" significativo. Certo, è vero che c'è stato un momento in cui la modernità raccoglieva entusiasti seguaci, quando gli uomini si davano, con entusiasmo, alla costruzione della loro, piccina, "città degli uomini" senz'alcun Dio né "legge di Natura", quella stessa "legge di Natura" che avevano usato contro "ogni dio", per "liberare" l'uomo da ogni – reale o pretesa – "servitù": insomma, vi era l'"ottimismo moderno". E, di "ottimismo" in "ottimismo", siamo giunti al peggio: l'esistenza stessa dell'umanità è in pericolo sul pianeta Terra, oggi.

Nonostante l'"ottimismo moderno" sia oggi passato per sempre, non per questo non vi è più il consenso: vi è sì l'"orrore moderno", ma si deve pur vederlo! Basta non vederlo ed il gioco può continuare senza un termine in vista, come in effetti fa.

Per dove, però? Non più verso la costruzione di una pseudo "città degli uomini" pretesa "libera da tutto", perché ciò è fallito, per sempre; non certo verso pseudo scopi che son meri verbalismi, tipo "Reset" ed altre sciocchezze, bensì verso la **piena, completa**, entro **certi** limiti – perché vi sono dei limiti *strutturali* basati su "leggi di natura" ("natura" che ha un'estensione **ben** più vasta di quanto i moderni abbiano mai potuto anche solo immaginare) –, *evocazione* di "certe" forze.

Il che ci porta, e in modo "logico", al tema delle "sette torri".

Le "sette torri" (del diavolo), 1.

Sul tema delle sette torri si è già detto in interventi precedenti, **ai quali** rimando in nota, qui sotto⁶.

Questi precedenti interventi costituiscono la base che si andrà, qui, a sviluppare. *Su di essi non ritornerò*. Una sola precisazione metodologica va fatta: che "l'anello che circonda l'Occidente" – da **sud** e da **est** – non ha come scopo *solo* quello di "chiudere", **comprimendo** dall'"esterno", ma pure quello di "suscitare" – cioè dall'"interno" – una *determinata* "risposta" *pro-vocata*. Il che rientra nel "piano" della "contro iniziazione", che ha sempre agito con *la strategia della tenaglia*. E cioè: *due forze* che incidono sullo *stesso punto*, **una** dall'*esterno*, e l'**altra** dall'*interno*; quella **esterna** ha

6 Cf. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html, cf. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSullaDifferenteUbicazioneDiUnaTorreDelDiavolo.pdf.

come scopo di *pro-vocare* una reazione interna, quella interna di dirigere la reazione interna su sentieri che spesso il buon senso facilmente giudicherebbe sbagliati.

Lo scopo è **sempre** quello della duplice azione, e *vediamo agire* “la duplice influenza” *sotto i nostri occhi*. È la “legge ermetica”, legge che chi sta dietro il “piano” evidentemente ben **conosce**, anzi *pratica*: tu **non** devi agire direttamente; tu devi agire “in vista del” (o “con lo scopo di”) provocare una *reazione interna*.

Funziona secondo lo schema azione/reazione, “dunque” **controreazione**: la controreazione “dà” la “cosa” voluta, cioè “si” dà “forma”, per mezzo di questo processo, allo “scopo” effettivo.

Detto in poche parole: *l'azione genera una reazione*, ma è la **reazione** che, *a sua volta*, dà **forma** (è la “controreazione”) ad una *terza* cosa, ad un **terzo** “effetto”, che poi è il *vero scopo voluto*. Tu, per capir bene, devi vedere la **reazione** che “si” genera, e questa – la *reazione*, cioè – che cosa *produce* a sua volta: quest’ultima cosa “prodotta” è lo scopo “voluto” dagli “architetti del binario”. Funziona così, cioè con due forze che incidono su di un sol punto, con modalità di azione>reazione *controllate*, in vista di un **terzo** risultato, che poi è quel che “si voleva” ottenere. In pratica, è la “legge ermetica”, che chi manipola *ben* conosce: come possono esser dunque dei meri “moderni” costoro? E non lo sono, infatti ...

Questa struttura ternaria – che, a sua volta, è l’effetto di un “binario”, come s’è già detto – non è certo così “evidente”, chiaro. Infatti, **se** lo fosse, cioè se “*tutti lo vedessero*”, allora **sarebbe finita** la *capacità d’influenza*: e, **per ciò stesso**, sarebbe *la fine* del loro “piano”ⁱ. Proprio per questo motivo che “tutti” possano vedere “certe” cose, per come sono, è un’eventualità che non può “darsi”.

Il “piano” rimane valido proprio perché, per sua natura, *non è possibile* che “tutti” lo vedano.

Invece ci sono “cose” che “tutti possono vedere”, ma ciò non smuove alcuna considerazione reale. Per esempio, vi è la cosa più evidente, quella che sta “sotto gli occhi di tutti”, nascosta in piena luce come ne *La lettera rubata* di Poe. E cioè che ogni volta, ogni volta che le cose nel mondo si stanno appena un po’ “rimettendo a posto”, ecco che interviene un “qualcosa” – e da una qualsiasi parte, di solito la più prevedibile o la più stupida o la più inconsistente –, un “qualcosa” che rimette in moto il “folle circo” che porta il mondo al disastro. Sembra quasi che una forza negativa *passi e ripassi per il mondo*, talvolta qui, qualche altra lì, **mai** però passando del tutto con un “Grande Bang”, e senza nemmeno che mai venga sconfitta una volta per tutte, invece tale forza si ripresenta di *nuovo*, con nuove fattezze, *ingannevoli*, dopo essersi *solo temporaneamente* allontanata.

Non bisogna quindi lasciarsi depistare da queste forme differenti *solo in apparenza*.

Senza poi dimenticare che va considerato l'errore comune per cui ogni singola "fase" di un *complesso processo* viene scambiata con il suo termine (altro errore diffuso dai cosiddetti "complotismi"), per cui si scambia il **singolo** anello con "la" *catena* che rinserra e stringe sempre di più, catena che passa per fasi successive intervallate da "pause" (apparenti). Come non dedurne che ci sono delle "forze" – **non** visibili evidentemente (ed è proprio questo fatto che ha dato impulso all'ottuso "complotismo" che cerca di "personalizzare" in questa o quella, *mediocre*, o **mediocrissima**, "individualità umana" un processo *complesso*) –, delle forze, si diceva, che intervengono di volta in volta per impedire che le cose si "rimettano", almeno un po', in ordine?

E infine va notato l'altro errore, quello di coloro i quali vivono nel mondo dei (*loro*) sogni gli "illustri strogatori" di e su impossibili "ritorni" ad una "tradizione" (**molto** malintesa), gente che di solito finisce (guarda caso) per supportare ciò che, *a parole*, avversa.

Tutti errori di prospettiva, ma non allontaniamoci dal "nodo" vero. Infatti, una tale pressione, così **costante**, *non può* nascere né dal caso né mantenersi così a lungo **senza** delle "forze" – "sottili" – che la *sostengano*. Ma, se così è, ci devono essere dei "serbatoi" di forze "sottili" (eventualmente "stimolate" da diverse correnti "astrali", per cui tal processo avviene anch'esso, **inevitabilmente**, per mezzo di "fasi"), "serbatoi" che consentano di agire in concreto, influenzando le menti *subconscie* umane, di conseguenza "indirizzando" il mondo verso la sua fine. (La "chiave di volta" sta nell'influenza nel e sul "subcosciente", in nota finale una riflessione per chi vuole approfondireⁱⁱ, e sulle conseguenze su ciò che ho chiamato – molto *ironicamente* – la "vita da perioftalmo"...ⁱⁱⁱ).

Una tale costante **pressione contraria**, *non episodica né saltuaria*, deve necessariamente avere una sua "origine". E, difatti, *ce l'ha*; il problema è *proprio* questo. Ed ecco le "sette torri del diavolo", centri di proiezione delle influenze sataniche nel mondo"⁷.

E va poi qui precisato che, parlando d'"influenze sataniche", parliamo del **vero** satanismo, e *non*

7 Recensione a W. B. Seabrook, *Adventures en Arabie*, Gallimard, Paris, 1934 in R. Guénon, *Scritti sull'esoterismo islamico e il Taoismo*, Adelphi. Milano 1993, p. 121. Guénon aggiungeva: "che una di queste torri [quella "**centrale**", in realtà] sia situata presso gli Yezidi [...] *non dimostra affatto* che siano essi stessi dei 'satanisti', ma solamente che, come accade a molte sette eterodosse, possono essere utilizzati per facilitare l'azione di forze che ignorano", *ibid.*, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre. Vi è anche un'edizione anastatica (in inglese), fatta in Italia (s.d.), del vecchio libro di Seabrook citato da Guénon, cf. W. B. Seabrook, *Adventures en Arabie*, New York 1927. In effetti, vale la pena leggerlo per sincerarsi di quanto diceva Guénon. Inoltre, che tali "forze" abbiano preso una tale forza ed estensione sulla Terra, non può derivare solo dalla loro forza – **oggettiva** –, bensì anche dalla debolezza ed insipienza delle forze *realmente* "tradizionali" presenti, ma in modo "residuale", su questo pianeta. Ed anche questo è stato detto, che cioè si sarebbe giunti ad un risultato del genere, ad un'"eclissi" tale: semplicemente, si è realizzato quanto era prevedibile, ecco tutto. Ma quanto di ciò viene consapevolmente compreso? Pochissimo, cosicché la debolezza non fa che accrescersi, con il classico "effetto di rinforzo" (J. Vallée), detto altresì *feedback* controllato ... La crisi **non** genera risposte consapevoli, *quindi* la crisi *necessariamente* si accresce, cioè **deve** così essere. Vale a dire: non può non esser che così, non altrimenti.

di quello cosiddetto “acido” né di ciò che a livello **popolare** passa per “satanismo”, e che può essere tante cose, *anche* molto malefiche, anche dei comportamenti nati da un contatto **reale** col vero satanismo, cose che però *non* implicano il “far parte” del satanismo, quanto l’esserne **usati**: vi è qui una differenza *qualitativa*, di sostanza. In breve, nella storia è passato molto spesso per “satanismo” ciò che *non lo era*: spesso erano solo fenomeni *nati* da un’**influenza** del satanismo, ma *non* era satanismo “come tale”. Per esempio, anche se non soprattutto, al livello ecclesiastico si è spesso scambiato il “paganesimo aggressivo” con il “satanismo”, e quest’errore poi è passato al livello “popolare”. Nel XX secolo, poi, vi sono state influenze “nietzscheane” che hanno **ulteriormente** complicato il “quadro”, per cui è *sempre più difficile* far venir fuori l’effettivo “principio (c)attivo” e distinguerlo dai vari “additivi” (per usare il gergo medico). Ora, le “sette torri” afferiscono al **vero** satanismo, e *non* ad altre componenti che, *inevitabilmente*, vi si sono mescolate nel corso della storia, confondendo (e non poco!) le acque. Fermo restando l’effettiva “presenza di una corrente di satanismo nella storia” (Guénon)⁸, corrente che non appare, qui si parla delle forze “sottili” *a disposizione* dell’estensione di tale azione “**nella** storia”.

La difficoltà di “accettazione” di una tale “idea” (però non è una mera “idea”) sta nell’assenza crescente di resistenza *consapevole* che si constata dovunque (ve n’è una isterica ed inutile, questo sì); tale crescente “caduta delle resistenze”, sempre più evidente, non è direttamente ricollegabile all’aumento di forza “sottile” in atto: è invece vero il contrario; cioè, la crescente, **inarrestabile** involuzione delle religioni (le quali, come tutti del resto, non vogliono che “far parte del gioco”) e della “spiritualità” contemporanee, non fa che lasciar sempre più spazio d’azione a tali forze. Le religioni sono anche come degli ombrelli, ombrelli di difesa *contro il male*; ma oggi tali ombrelli, pur continuando ad esistere, sono sdruciti, rotti da crepe in più punti, con la struttura portante dell’ombrello sempre più difettosa: in pratica, non funzionano nell’ottemperare allo scopo **più basilare** di *ogni* religione, cioè vincere il male o, *se non è possibile vincerlo*, allora combatterlo, ma combatterlo *efficacemente*. E l’“efficacia” oggi è davvero minima!

Senza dimenticarci di *ribadire* ancora che se, nel corso del Novecento, l’umanità ha ricevuto molte cose, spesso di buon valore, ciò è avvenuto proprio per sopperire all’**inevitabile** crisi delle religioni⁹;^{iv} però cosa ne ha fatto, alla fin fine, l’umanità? Ben poco, lo si è già detto. Ed anche

8 “Noi non crediamo che i veri satanisti *coscienti*, cioè i *veri* adoratori del diavolo, siano mai stati molto numerosi”, R. Guénon, *Errore dello spiritismo*, Rusconi Libri, Milano 1974, p. 292, corsivi miei. Nemmeno “noi” lo crediamo, anzi, “noi” lo sappiamo che non sono mai stati numerosi. Il testo di Guénon fu pubblicato, in edizione originale, nel “fatidico” **1923**...

9 Se le religioni attuali sono proprie del “Kali Yuga”, l’Età “del Conflitto e della Discordia” (cf. A. Daniélou, *Śiva e Dioniso. La religione della natura e dell’eros*, Casa Editrice Astrolabio – Ubaldini Editore, Roma 1980,

questo fattore rientra nel computo finale. Di conseguenza, i due fenomeni (la “recessione spirituale” e l’emergenza delle “forze del male” sul pianeta Terra), *in apparenza* lontani, sono in realtà *due facce della stessa medaglia*.

La “recessione spirituale” si accompagna con l’aumento di spazio per tali “forze”; ma, per quanto lo spazio si vada liberando, è altrettanto vero che chi l’occupa necessita di *crescenti forze* per poterlo *concretamente* “occupare”. Di qui viene la necessità di fare **uso** di “depositi” di forze “sottili”. Ed ecco che qui, di nuovo, s’inserisce la *questione* delle “sette torri”.

Ma il processo stesso di entrata “in funzione” delle “sette torri” non è, a sua volta, un qualcosa che possa darsi schioccando le dita: è anch’esso un *processo* che richiede tempo, e che si è svolto – e si svolge **ancora** – per mezzo di “fasi”. Intanto, fra inutili discussioni ed atteggiamenti non fruttuosi, *le cose sono cambiate*: il tempo e il suo “clima mentale”, il suo “carattere” stesso son cambiati, ed *irreversibilmente* ormai. Non si può più tornare indietro. Irreversibile, appunto.

Le “sette torri” (del diavolo), 2: un *necessario* aggiornamento “anni dopo”

Fermo restando quanto detto prima, cosa si può aggiungere ad anni di distanza, e a danni numerosi accumulatisi sul palco traballante del (*pessimo*) “teatro del mondo”¹⁰ al quale *siamo costretti* a “presenziare”? Ecco la domanda-chiave, domanda che può essere così riformulata: **a che punto siamo** nel processo (*processo* e **non** singolo atto: va sempre ribadito) di “sviluppo” e “attivazione” del “potenziale” delle “sette torri”? Può sembrare una domanda peregrina...

In una nota precedente si è fatto riferimento a degli scritti passati sull’ubicazione delle “sette torri”, per cui occorre riformulare la domanda fatta qui sopra in tal modo: **quanti** di questi “centri di proiezione delle influenze sataniche nel mondo” (Guénon¹¹) si son “attivati qui-ed-ora”, *hic et nunc*? Ecco il punto, poiché – se la “venuta” dell’Anticristo implica un cambiamento dell’aspetto “sottile” del pianeta Terra (cosa ricordata da Guénon però, a quanto sembra, **zero** capita) – il pieno “liberarsi” di questa forza – *sottile* – contenuta “nelle” sette torri, consente all’Anticristo di poter disporre del “serbatoio d’influenze” (Guénon) necessario al *pieno* dispiegamento della sua opera.

pp. 199-202, libro dalle prospettive “datate”, che però traduce in modo corretto “Kali Yuga”), come possono mai aiutarci ad “andar oltre” il *Kali Yuga* stesso? È un **evidente** controsenso. Non evidente a chi vive nel *Kali Yuga* stesso, chiaro, ma ciò non toglie che sono forme – come forme, **non** come “significato” – specifiche, relative a condizioni determinate. Il controsenso quindi rimane.

10 Come si diceva un tempo: il *Theatrum mundi* ... Ma è un teatro **pessimo**, dalle rappresentazioni stantie, marce, rancide, inacidite, ormai sudice, ammuffite, avariate: stanche ripetizioni del sin troppo noto. Insomma: teatro, sì, ma di bassa lega, di scarsa qualità, e molto noioso alla fin fine.

11 R. Guénon, *Scritti sull’esoterismo islamico e il Taoismo*, cit., p. 121.

Il che spiegherebbe tante incongruenze: com'è che, anche se la situazione appare favorevole allo sviluppo dell'Anticristo, però mai avviene la piena manifestazione dello stesso? Eccone la risposta: perché *mancano* le “forze sottili” sufficienti alla bisogna. Il che fa ben capire che qui non stiamo assistendo a qualche “film” o “romanzo”, sogno, desiderio (impotente o non, poco importa) di qualcuno: qui **non** siamo in presenza di “proiezioni” da parte di qualcuno. No! Qui si parla di forze reali, effettive, per quanto forze “sottili”, per quanto – e la cosa non sarà mai sottolineata sufficientemente – forze *fuori* dall'ambito “piuttosto limitato” (Guénon) del mondo moderno. Non basta, dunque, manovrare nell'ombra i governi ed influenzare le società e le opinioni pubbliche: non basta. Tutto questo è, sì, molto importante, senza di esso non si sarebbe potuti giungere al (pessimo) livello che vediamo dappertutto, e tuttavia questo, per quanto **necessario**, rimane *insufficiente*. In tal caso, infatti, il tutto rimarrebbe sul piano “sociale”, cioè come la vedono i cosiddetti “complottoisti”, per cui si tratterebbe d'interessi, grandissimi e *malefici fin che si vuole*, ma **pur sempre** interessi umani. *Umani!* Quando, invece, vi è dell'“altro”, che si può intravedere se ci si rende conto che, pur in presenza di **tutto** quel che s'è appena detto ed accennato, *in ogni caso* “manca” qualcosa.

E cosa manca? Manca l'energia – *sottile*, **non** materiale, chiaro –, manca l'energia per un'opera così complessa, e, soprattutto, così *vasta*. Tale forma di “forza sottile” sta “immagazzinata” nelle “sette torri” che, dunque, non sono, come già detto, che dei “serbatoi”, che devono esser “liberati” acciocché il loro “potenziale” possa esprimersi pienamente. Ma, pur facendo fulcro dalla “torre centrale” – quella “del Sole”, come si disse anni fa –, occorre anche, perché l'“opera al Nero” possa “darsi” pienamente, *che tutte e sette le torri* si pongano **in azione** in modo *congiunto*.

Di conseguenza, *ergo*, “si” necessita (*necesse est*) che **tutte** le torri siano poste nella condizione di poter “emanare” le loro “influenze sottili”, che non sono “erranti” perché sono “fissate”, tuttavia “ricollegabili” alle “erranti” (*clavis*) ...

Fermo restando che l'“attivazione” è *ormai partita*, **quanto** (e *come*) tale “attivazione” si è andata estendendo da circa dieci anni fa fino ad oggi? Ecco la domanda, riformulata più precisamente.

Prima di rispondervi, è necessaria un'altra precisazione: si parlerà di luoghi concreti, ma, sebbene una “torre” possa stare in un luogo specifico, **nella realtà** la sua “influenza” si espande ben *al di là* di quel luogo. Infatti, un conto è “localizzare”, altro conto è quasi equiparare un determinato luogo ad una “torre”, quando quel che si ha è che delle forze (**prive** di “corporeità”, cioè “sottili”) trovano in una torre un “ancoraggio” corporeo, però non certo per limitarsi o chiudersi dentro quel solo luogo. Dopo quanto detto, stabiliamo alcuni “assunti” di base.

Stabiliamo un primo assunto, che ci aiuterà nell'individuare lo stato “di accensione” (o, se si può

dire, di “stimolazione”) di una “specifica torre”, allo stato attuale, ovvio: *dovunque una torre si risvegli, lì* si genera caos. Non si tratta, dunque, di “prender partito” a favore di Tizio, di Caio, di questi o di quelli, ma di capir bene che quel che si genera è instabilità di un genere particolare: *praticamente inguaribile*. Così denotando – “al di là di ogni possibile dubbio” – la natura “infera” (**non** soltanto “inferiore”, cosa che, di per sé, non sarebbe necessariamente “male”) delle forze ormai risvegliatesi. Forme d’ordine, apparente, possono anche ritornare, tuttavia mai stabilmente: avviene come una “destabilizzazione sostanziale”, senza vie d’uscita visibili, ovunque una “torre” venga, ma in modo definitivo, “risvegliata”.

Secondo assunto: il cosiddetto “risveglio” è *irreversibile*. In altre parole: una volta che il processo venga posto “in atto”, diventa **impossibile** tornare allo stato *precedente*. Non si può *revertere*, cioè girare intorno ad un *vertex* per tornare ad uno stato *precedente*: ciò diventa impossibile una volta “risvegliata” una “torre”. Questo è un punto di **grande** importanza.

Terzo assunto: i “luoghi” vanno visti sempre *cum grano salis*, cioè, **non** corrispondono pienamente con gli stati – o le “nazioni” – moderne di oggi, nazioni che possono anche usare quel nome, ma che spesso corrispondono poco al loro termine *antico*, per cui con un nome come “Niger” si denota un’intera “zona”, che spesso si estende per **centinaia** di chilometri quadrati oltre lo stato che oggi porta quel nome. Tale “zona”, inoltre, può avere un’estensione *che si espande o si contrae* a seconda dei **tempi** e delle varie situazioni.

Come s’è già detto, l’influenza delle “torri”, *sebbene* concentrata in **un** luogo, come “motore dell’infezione”, si esercita su d’uno spazio ben più vasto. Il Quarto assunto consiste nel **distinguere** tra uno stato “attivo” ed uno “non attivo”. Quando si passa “in stato attivato”, l’influenza *tende a crescere come forza*. Di nuovo, **non** è che non trovi alcun ostacolo: possono essercene, ma, di fatto, l’influenza tenderà *comunque* a crescere. **Non** solo irreversibile, dunque, ma pure *crescente*.

Quinto assunto: un conto è l’attività che ogni “torre” può espletare “come tale”, cioè “da sola”, ben altra è l’attività che **tutte** le “sette torri” possono espletare, svolgere, diffondere o emanare (che dir si voglia), *quando tutte quante siano attivate* ...

Proseguendo tali considerazioni, ora possiamo misurare lo “stato” della questione tra l’agosto del 2023 e i primi giorni di gennaio del 2024, dopo una serie d’eventi degna di nota.

La torre ad essere risvegliata per prima – *significativamente*, poiché legata, guarda caso, a **Venere** –, in anni ormai lontani, è stata quella corrispondente, *più o meno*, al “Libano”, in senso più vasto esercitando la sua **influenza** sul “Medio Oriente”, luogo legato a forme religiose “particolari” come i Drusi, per esempio, *senza che si possa equiparare* i Drusi ai “possessori di una ‘torre’”, perché

non è *mai* così.

Le “sette torri” corrispondono a vecchie “forme tradizionali” delle quali permangono le componenti “sottili” e “psichiche”, non più quelle realmente “spirituali”. Ora, ben si sa che, spesso, le sette perpetuano tali elementi, **senza che tali sette si equivalgano a tali elementi**, perché *non funziona così semplicisticamente*.

Tali sette sono come dei “veicoli”, temporanei per definizione, né sono esse a “gestire” le torri stesse; noi le usiamo qui solo come “segnacoli”, *niente di più e niente di meno*.

Dunque la prima “attivazione” nasce dalla torre di Venere (non cosa casuale, se uno si ricorda della centralità d’Ištar, divinità del mondo babilonese antico). Poi, l’attivazione della seconda torre è stato il passo fondamentale, dal punto di vista temporale¹²: cioè l’attivazione della “torre centrale”, corrispondente al Sole, facente riferimento agli “Yezidi” (“Ezidi”, “Yezidi”, “Yazidi” o come dir si voglia), *per i quali valgono le stesse precisazioni* che per i Drusi: la “torre centrale” non è dunque “yezida”, ma “fa riferimento a”, o è “in relazione con” gli Yezidi¹³.

Di qua in poi, la corrente, dopo aver “attivato” la “torre centrale” – passo **fondamentale**, *conditio sine qua non* da cui **tutto il resto** deriva –, è quindi entrata in un lungo processo dove si è *biforcata*: una corrente si è volta verso l’est e l’altra verso l’ovest. Quest’ultima (“corrente”) si è mossa con meno lentezza, e gli ultimi “anelli” son stati tanto il “Sudan” che il “Niger” (*storici: non necessariamente pienamente corrispondenti alle nazioni che oggi portano tal nome, ribadiamolo*), tant’è che oggi (punto importante) tale corrente risulta essere ormai quasi “attivata” *del tutto*.

Quella verso est, invece, **attende ancora** il suo completamento. Sembrerebbe potersi dedurre che,

12 È importante questo termine di “seconda torre” in senso “temporale” poiché, *se* il processo di “attivazione” vede questa torre come la “seconda”, non è questo vero in termini d’importanza, poiché, come importanza, essa è, al contrario, la *prima*: essa è infatti la torre del Sole (Sole **nero**, *inversus* ...), vale a dire che trattasi della torre *centrale*. Ma ciò non ha comportato, storicamente parlando, che la torre centrale sia stata la prima ad essere “attivata”, le cose sono andate altrimenti; ed *anche questo* ha la sua importanza.

13 Non entro qui nella questione delle origini delle dottrine degli Yezidi: vi sono diverse opinioni tra gli esperti del campo, sostanzialmente dividendosi tra deviazione islamica e permanenze del sostrato babilonese o anche iranico, quest’ultimo a sua volta deviato in varie forme di “gnosticismo”. L’aspetto positivo, secondo taluni, deriverebbe da permanenze di antico “mitraismo”. La realtà è che si tratta di sincretismi, con in più, però, un elemento la cui origine non si conosce. Per un autore fautore dell’origine iranica e babilonese, cf. M. Guidi, *Origine dei Yezidi e storia religiosa dell’Islām e del dualismo*, Edizioni Libreria Aseq, Roma 2009 (ristampa anastatica dell’articolo su “Rivista di Studi Orientali”, Roma **1932**). Sulla relazione fra yezidi e drusi: “I capi religiosi yazidi che avevo incontrato a Lalish mi avevano detto che i drusi gli assomigliavano”, G. Russell, *Regni dimenticati. Viaggio nelle religioni minacciate del Medio Oriente*, Adelphi Edizioni, Milano 2016, edizione originale: **2014**, quindi “fotografa” la situazione di dieci anni fa ormai, prima degli sconvolgimenti dell’ultimo decennio. Sulle sette: “le ‘sette’ devono pur svolgere una loro parte nella storia dell’umanità, anche se non trattasi che di una parte inferiore, né bisogna dimenticare che ogni disordine apparente non è in realtà che un elemento dell’ordine totale del mondo”, R. Guénon, *Considerazioni sulla via iniziatica*, I DIOSCURI c/o IL BASILISCO, Genova 1987, p. 107.

così come in ambito “tradizionale” (reale, *non* “tradizionalistico”) si distingue fra “Piccoli Misteri” e “Grandi Misteri” – e, nel corpo umano, si distingue tra la “piccola circolazione” e la “grande circolazione” –, allo stesso modo vi è un “piccolo circuito” delle “sette torri”, che punta verso l’ovest, ed un “grande circuito” delle “sette torri”, che punta verso l’est.

Esaminiamo quest’ultimo: si è già verificata l’attivazione della “torre” relativa, *grosso modo*, all’ex “Turkestan cinese”, ma che in realtà domina **tutta** la vasta “zona” delle steppe, zona che comincia, guarda caso, nell’attuale est Ucraina, per terminare alle soglie della Cina vera e propria, se andiamo dall’ovest all’est; o viceversa, se prendiamo il cammino dall’est all’ovest¹⁴.

Si osservi: l’estrema parte dell’intera, vastissima “zona”, quella posta verso est, è la zona vera e propria della “Grande Muraglia” ... Il caos, prima nello Xinjiang (attuale) e poi oggi fino all’est Ucraina, ci attesta che tale torre oggi è *pienamente* “attivata”. Interessante osservare che questa è la torre corrispondente a **Marte**, legata con le vaste zone delle steppe come “zona d’espansione” di tale influenza, ed inoltre zona di “mescolanze” grandissime, di assenza di forme troppo definite. Anche in relazione al tema della “diffusione delle popolazioni parlanti lingue di ceppo indoeuropeo”, si sa che le lingue indoeuropee si dividono, *grosso modo*, in **due** tronconi, con relativi (tantissimi) rami e sotto rami: l’“orientale”, da un lato, e l’“occidentale”, dall’altro. Il primo vien detto ramo del “satem”, in base a come si dice “cento” in sanscrito, e l’altro del “centum” (pronuncia: *kentum*), in base a come si dice “cento” in latino. Cosa si è scoperto: che c’è una lingua, che appartiene al ramo delle lingue indoeuropee **occidentali** – il “tocarico” –, che si è vista parlare, in secoli passati, nel bacino del Tarim, *alle soglie della Cina* vera e propria (quella *storica*: tal bacino fa parte della **nazione** Cina di oggi ormai da molto tempo, ma, come già detto, *dobbiamo aver chiaro in mente* che il nostro riferimento sono le zone “storiche”, *solo parzialmente* corrispondenti alle “nazioni” di oggi: lo dico e ridico, ma non sarà mai detto abbastanza). Ma ciò significa che popoli, tanto occidentali che orientali, si sono **mischiati** lungo il cosiddetto “corridoio delle steppe”, così come popoli parlanti lingue indoeuropee sono stati influenzati da popoli parlanti lingue del gruppo linguistico turco-mongolo; chiudiamo l’*excursus*. Possiamo allora considerare ormai pienamente “risvegliata” l’intera “zona” che, dall’*attuale* Xinjiang, giunge sino all’Ucraina orientale di oggi.

Ne rimangono quindi solo due di “torri”, che sono ancora – per quel che **oggi** se ne sa – “inattive”, o *relativamente* tali: **1)** quella corrispondente a *Giove*, **2)** quella corrispondente a *Saturno*. La prima

14 Guarda “caso”, l’attivazione di questa “torre” (una delle “sette torri”) si è avuta secondo un cammino che va dall’est all’ovest. Un procedere “casuale”? Non credo proprio ...

sarebbe ricollegabile coi Monti Saiani¹⁵, e la seconda col fiume Ob, fiume molto importante negli Urali settentrionali¹⁶. La **prima** è ricollegata con lo “Sciamanesimo”, ovviamente usando questo termine *cum grano salis*. Infatti, come accade spessissimo nei “nostri” tempi, un termine pian piano prende una deviazione sempre più accelerata, venendo “allargato” troppo, per poi perdere di vista il suo centro iniziale, per cui “sciamanesimo” è oggi usato a sproposito e per molte cose che farebbero solo parte del mondo “magico” *lato sensu* inteso. Lo “sciamanesimo”, semplificando (so bene che il quadro è più complesso), è un “magismo” di un genere **particolare**; rimaniamo a questa definizione di Eliade, definizione *molto ma molto* generale, forse troppo, ma che, perlomeno, ha il vantaggio di “circoscrivere” il campo.

Quanto alla “torre corrispondente al fiume Ob”, cioè agli Urali settentrionali (di cui parlava Guénon *illo tempore*), vale quest’osservazione: “Il punto che abbiamo chiamato ‘Polo d’Evoluzione’ si situa *nelle vicinanze del fiume Ob*, in una regione una volta assai popolata”¹⁷. In altre parole, trattasi del lato **oscuro** della “tradizione primordiale”, siamo quindi *oltre* lo Sciamanesimo ...

Cosa dunque, se le cose stanno così – e per **ora** non ve n’è dubbio –, dobbiamo, e possiamo, aspettarci di qui al futuro *prossimo*? Possiamo aspettarci che il processo di “attivazione” riguarderà le restanti due torri del **ramo “est”** (sempre *in relazione* alla “torre centrale” da tempo “attivatasi”, la cui ubicazione si è detta in altra sede).

Allo stato delle cose, questa è la “situazione”. Ma solo allo stato **presente**. Vale a dire che il futuro, *anche prossimo*, **cambierà** questi dati che, *solo* al momento, son tali: è uno stato temporaneo, che cambierà in tempi non lunghissimi. Questa deduzione s’impone osservando il livello di “attivazione generale” che le “sette torri” hanno raggiunto.

Conoscere “il livello” di “attivazione” cui si è giunti può avere il suo valore: “uomo avvisato, mezzo salvato”, recita il vecchio “adagio popolare”, anche se “l’avviso” può essere “utile” a chi è stato avvertito se lo vuole, se lo crede necessario, se vi è interessato, se lo reputa opportuno, *se lo accetta*: questo è chiaro. Va precisato, dunque, che qui non si vuol certo “trattare ogni problema”,

15 Si parla di particolari “incidenti”, uno è quello, più famoso, del passo di Dyatlov (1959), e l’altro, meno noto, del **1993**, “l’incidente di Korovino” – per il quale sono state scomodate varie teorie, anche quella dei funghi allucinogeni con psilocibina (allucinogeno presente soprattutto, ma non solo, nei funghi del genere *psilocybe*) –, un incidente che avvenne sui monti Chamar-Daban, catena montana che fa parte del prolungamento orientale dei monti Saiani (scritto anche Sajani) orientali. I monti Saiani si usa dividerli in “occidentali” ed orientali”, ma sono divisioni convenzionali: si tratta di un’unica catena, complessa ed articolata, in “dimensioni mongole”, cioè in una scala dove l’Italia è molto piccola.

16 Cf. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html. Questo link è già stato citato in una nota precedente.

17 G. Georgel, *Le quattro Età dell’umanità, introduzione alla concezione ciclica della storia*, Il Cerchio editore, Rimini 1982, p. 18, corsivi miei.

quanto, invece, porsi su di un piano sostanzialmente *pratico*.

Una cosa, però, si vuol dedurre qui da quest'intricata vicenda: che l'"apocalitticismo" storico (gli "apocalittici" della storia) *non vedeva* (e **non** vede, se vogliamo volgere il concetto alla presente corrente storica) la vera, la *reale* "apocalisse". Noi siamo dentro quest'ultimo "processo", e con **bassissima consapevolezza**, mentre quelli "desideravano" che vi fosse "l'apocalisse" (spesso *senza comprenderla*), tuttavia non potevano "avere" tal processo, poiché la storia doveva sviluppare ancora molti dei suoi eventi e processi, prima di "esaurirsi" dentro poche alternative o in poche "mosse finali". Pertanto, proprio il fatto che quelli ebbero – storicamente – torto (perché gli "apocalittici" han **sempre** fallito: è *storia*), e che la storia stessa doveva svilupparsi ancora, ci ha portato qui dove siamo, cioè nell'"apocalisse" vera! Paradosso apparente... Ma, in tal caso, l'"apocalisse", quella vera, non coincide colle "paure apocalittiche" né con quelle attuali, coniugate "tecnologicamente" secondo il "clima mentale" dell'epoca, perché, **se** hai ancora paura, *non sei* "nell'apocalisse", in quella vera... Ed ecco un altro paradosso, solo apparente!

E cos'è che accade "dopo"? Dal punto di vista "tradizionale" si veda qualche osservazione posta nella nota finale^v, dal punto di vista "cosmico" – **senza** che i due livelli possano esser separati (*chi ha orecchie per intendere, intenda*) – si veda nella nota qui sotto, a piè pagina¹⁸.

18 "Ciò che è morto è maturo. In ciò che è maturo troviamo la matrice, il seme", R. Schwablé, *Alchimia semplificata*, Stamperia del Valentino, Napoli 2022, p. 36, nota n.11 a piè di pagina. Dunque soltanto dopo che un processo è "maturo" esso "scinde" da sé stesso (per processo di "separatio") il "seme", per un nuovo inizio. In caso contrario, se il "misto" ha perso "l'essenza", si ha invece la completa dissoluzione. "La purificazione del misto [qualsiasi essere individuale, indipendentemente dal "regno" di appartenenze (minerale, vegetale, animale, umano), nota mia] non può avvenire senza la sua morte o *putrefazione*", Le Breton, *Le chiavi della filosofia spagirica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1983, p. 38, corsivo mio. "*I principî non possono separarsi senza putrefazione*. La putrefazione è principio di generazione di un misto simile. Questo *non* s'intenda per la putrefazione *intima* dei principî e della *sostanza propria del misto*, ma per quella che produce la soluzione ["scioglimento"] dello sperma *esteriore* che *legava e collegava* questi principî, *non* dell'intera putrefazione, ma solo della *media*. Poiché *se il misto fosse corrotto nella sua intima sostanza, esso non potrebbe più generare un misto suo simile*. Le diverse specie di misti degenerano reciprocamente l'una dall'altra [la legge di discesa e dispersione, propria della Natura, nota mia], *come il frumento nel loglio* [il che spiega la **degenerescenza** della specie umana, nota mia]. Lo spirito interiore conserva il misto [...]. Nessun misto può arrivare alla sua perfezione senza la morte accidentale", ivi, p. 39, corsivi miei, aforismi XII-XVII. Alla *putrefactio* **deve** seguire la *calcinatio mundi generalis*, che porta tutto ad esser "cenere", il che "fissa" i **risultati** (nel *Finale Judicium*); infatti: "Calcinare è *ridurre mediante il fuoco* un misto in *calce* o *ceneri* che *non possono essere ulteriormente bruciate*", ivi, p. 22, corsivi miei. Quest'ultimo punto vien espresso nella "filosofia ermetica" per mezzo della sua interpretazione delle lettere poste sotto la Croce di Cristo: *I.N.R.I.* **Non** "Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum" – come si sa, scritta sprezzante –, ma *Ignis Natura Renovatur Integra*; qui, però, si dovrebbe ben distinguere tra la "rianimazione costante" (quella che rinnova la natura **sempre**, costantemente, "tipizzata" dal dio egizio *Ptah*, il quale simboleggia il "fuoco interno" della ed **alla** natura), dalla "renovatio" *finale*: "È il mondo di *Ptah*, il fuoco innato nella materia terrestre di cui egli fu il creatore e del cui divenire è l'agente ed il motore segreto. È il mondo di *Osiride Un-nefer* – Signore e rigeneratore della vita terrestre –, l'*Osiride* che governa tutti i cicli di rinnovamento della natura", I. Schwaller de Lubicz, *Her-Bak (Cecio)*, L'Ottava Edizioni, Milano 1985, Appendice di documentazione, cap. V "La religione egizia", pp. 437-438, corsivi originali. Quel che si oppone ad **ambidue** le "rigenerazioni" (si noti) è "*Seth*, principio di

Per *non* Concludere ...

Qui non può esservi “Conclusione” (“nulla è concluso”, almeno non ancora), ma va osservato che davvero il mondo sta vedendo i suoi “giorni ultimi”, che sono però **ben** differenti dalle note affermazioni dell’“apocalitticismo” storico, che, in effetti, *faceva parte ancora della storia*.

La storia **termina davvero**, dunque, ma *non termina* certo in modo “storico”, per questo il tener conto di “paragoni storici”, cioè passati, è oggi di ben scarso aiuto. Il “nodo” rimane sempre quello: i cambiamenti *qualitativi* del tempo, che è “più qualitativo dello spazio”¹⁹. Siamo, per “fare il punto” nella “situazione” *presente*, in una fase “acuta” del processo di “dissolvimento” ciclico, ma *non* ancora nella fase *pienamente*, **propriamente** “finale”.

Di tale “fase” le “sette torri” sono parte integrante, per non dire *decisiva*. Rimaniamo allora in tal modo, riguardo a questo tema: se si avranno notizie sulle rimanenti torri “da attivare” – “attivare” non è che una metafora –, si vedrà di renderle pubbliche *laddove possibile*, ovviamente. Questo dato è infatti piuttosto importante, dopo il discorso di qui su. Tuttavia, occorre non dimenticarsi di un altro elemento: va qui precisato che, dopo aver “attivato” tutte le sette torri, *non è* ancora finita, perché occorrerà compiere un “atto” (**eventualmente** di natura “evocativa”) per “sincronizzarle” *tutte*, per così dire. Queste “cose”, come si dovrebbe ben sapere (ma di solito non lo si sa, di questi tempi), **non** sono certo “meccaniche”, cioè non è che, una volta che siano “attive”, *ergo* si pongano *ipso facto* tutte assieme – “da sole”, in “automatico” – in un unico fascio, quasi addizionandosi: **non funziona così semplicisticamente!** Ci vuol dunque (*necesse est*) un “atto”, eventualmente “magico” (cosiddetto), **eventualmente** di natura “evocativa”, perché le “sette torri”, una volta tutte “attivate”, si “allineino” *in un sol fascio comune* ... A buon intenditor ...

concretizzazione, fissazione, separazione”, ivi, p. 439. Tra l’altro, questa stessa frase (“Igne Natura Renovatur Integra”) viene citata, a proposito della “calcinatio”, dalla curatrice nell’Introduzione a G. B. Comastri, *Specchio della Verità. Concordanze sopra la Filosofia Hermetica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1989, a cura di A. M. Partini, pp. 29-30: “Il simbolo della Fenice è molto importante in Alchimia: come essa, infatti, rinasce dalle proprie ceneri per virtù del fuoco (Dante), così la natura si rinnova continuamente nella sua integrità (igne natura renovatur integra)”, maiuscoletto in originale. Qui però la curatrice sta parlando della forza che permette alla natura di rinnovarsi, quella che la “tramuta” in “fine ciclo” ha portata diversa: va precisato. Un piccolo capitolo è dedicato da “Comastri” (**pseudonimo**, come spiega la curatrice) al tema della *calcinatio*: il cap. 6. Vi si legge: “E finalmente l’occulto segreto della filosofica calcinatione altro non è che l’acqua viva, o sia spirito del mondo, si occida, e fisicamente in sal di natura si converta senza privarsi della porosità che prima aveva; e secondo scrive il Sendivoglio nel Trattato XI, l’acqua, o mestruo del mondo, è quella ancora che ha potenza di calcinare il più fisso metallo”, ivi, p. 109. Evidentemente non trattasi dell’acqua dei rubinetti o delle fontane... Questo tema si ricollega con la “palingenesi”, cf. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusBreviAppuntiSullaPalingenesi.pdf.

19 Cf. R. Guénon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, cap. V, intitolato: “Le determinazioni **qualitative** del tempo”. Appunto: *qualitative*.

-
- i “Se i nostri contemporanei riuscissero, nel loro insieme, a vedere che cosa li dirige, e verso che cosa realmente tendono, il mondo moderno cesserebbe immediatamente di esistere come tale, in quanto quel ‘raddrizzamento’, cui spesso abbiamo fatto allusione, non mancherebbe di operarsi per questo solo fatto; ma poiché tale ‘raddrizzamento’ presuppone che si sia giunti al punto d’arresto in cui la ‘discesa’ è realmente compiuta, e [...] ‘la ruota cessa di girare’ [...], bisogna concludere che, **fin quando questo punto non sarà effettivamente raggiunto**, queste cose non potranno essere comprese dalla maggioranza della gente”, R. Guénon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Adelphi Edizioni, Milano 1982, p. 13, corsivi e grassetti miei. Questo è stato sempre ed è ancora “il” nodo fondamentale. Non contano le apparenze: tutti i disastri che il mondo ha subito, e che continua, imperterrito, a subire, nascono dall’assenza di una “massa critica” minima che possa operare il “raddrizzamento finale”. Sta tutto qui. Gli “interventi” – del tutto indiretti – che son ancora possibili non vengono certo “fatti” (termine improprio) per “salvare” il mondo! Il mondo non è salvabile. Ma son solo fatti per rallentare i tempi, sempre in vista di un intervento divino, senza il quale – lo stesso Guénon fu chiarissimo “in tal senso” – niente si potrà mai “fare”. Il tempo è “qualitativo”, diceva Guénon, cioè quel che si può “fare” in un determinato momento non è possibile “farlo” in un altro momento, qualitativamente differente dal primo. Se ne deduce che “l’intervento divino” può avvenire al termine – che pure, in realtà, è “un culmine” – di tutto un processo: ma che occorre “allungare il brodo” fino a quel momento. Ecco il punto! Scopo dell’“Avversario perenne” sta nel distruggere tutto il più possibile prima di “quel” momento... Ecco perché “si deve” resistere, ma non resistere per resistere, **che non ha proprio alcun senso**, bensì in vista di “quel” momento: è come usare “un conto in banca” il quale, però, non può essere ricevere più versamenti a ristoro delle perdite. Finché, poi, “si” cambia proprio “banca” ...
- ii “Si son impossessati di tutta la Materia (*Mère si tocca il corpo*), di tutta la vita, di ogni azione. Ne hanno fatto il loro regno, questi esseri del vitale [piano “sottile” **inferiore**], è ovvio. Sono esseri del vitale inferiore, ecco perché davano quest’impressione di artificiosità [*caratteristica*, peraltro, di “certe” forze, quasi loro “firma”]. Non esprimevano forme elevate; no: ma tutta una serie di meccanismi artificiali, una volontà artificiale, un’organizzazione artificiale [**impossibile** davvero non rendersene conto, quando s’incontra tale “dimensione”, vi è tutto artificiale davvero]; veniva tutto dalla loro immaginazione, non da un’ispirazione superiore [verissimo!]. Il simbolo era chiarissimo”, Satprem, *L’Agenda di Mère*, vol. II, Edizioni Mediterranee, Roma 1987, p. 44, mie osservazioni fra parentesi quadre. Sorta di “subconscio inferiore cosmico”, insomma. Inoltre: “Più tardi Mère ha precisato: ‘Si tratta di elementi della sostanza materiale, interamente posseduti dalle forze avverse e che si oppongono alla trasformazione’”, *ivi*, p. 46, in nota. Il discorso, a questo punto, si farebbe piuttosto difficile, soprattutto in sede pubblica. Voglio solo aggiungere questo: “Quando tornavo dalle mie scorribande notturne raccontavo tutto a Sri Aurobindo. Quella vita là... La gente non sa cos’è che succede. Non ne sa niente! — zero”, *ivi*, p. 424-425. Eh no che “la gente” non sa cos’è “quel” mondo...! Posso soltanto aggiungere che, da quando c’è la guerra – nella pandemia molto di meno, invece (il che contrasta con le “narrazioni” dei cosiddetti “complottisti”) – le cose sono **molto** peggiorate, in “quel dominio” là, il che rallenta tutto in maniera *disastrosa*. “Si” può **solo** intervenire per *diminuire* la possibilità che questa genia di (apparenti) “decisori”, pupazzi di forze oscure, possa far danni anche peggiori di quanti già ne facciano, compito in effetti molto difficile nelle condizioni date, poiché le forze disponibili non solo sono poche, ma ogni giorno diminuiscono, mentre, d’altra parte, le “influenze” psichiche – soprattutto del tipo “influenze erranti”, ma non solo – delle “forze avverse” sono sempre attive, anzi si accrescono. E finché le “forze avverse” occuperanno “il centro della scacchiera” del mondo, non è possibile far molto di più, ed anche quel – davvero – poco, molto poco, troppo poco che “Si” può “fare”, lo “Si ‘fa’” con una crescente difficoltà. Tra l’altro, è stata proprio la Germania – e qui ci si ripete – a precipitare le cose per l’*ennesima volta*: se non avesse ceduto tanto facilmente non saremo dove siamo. E così, la “vita da perioftalmo” si è dovuta metterla “in pausa”, se non “in sonno” (il che ha comportato non poche conseguenze), ma le “influenze erranti” urgono... Tra l’altro, giusto per “dare un’idea” di come le cose siano ingarbugliate, se la Cina fosse davvero entrata nella “guerra” – e ci siamo andati vicino l’inizio di autunno del 2022, fin verso l’inizio di novembre – ci sarebbe stata la possibilità effettiva che la guerra divenisse *nucleare*, dunque “certe” forze sono state “usate” in ordine all’evitare il peggio; ma *rimane sempre possibile* una simile, successiva “deriva”

poiché la Casa Bianca è di nuovo sotto il controllo di quelle forze che, nel 1972, la stessa Mère (Mirra Alfassa, parigina d'origine turca ed egiziana, in gioventù amica di un'altra parigina: Alexandra David Néel) contribuì a fermare: fu il suo ultimo "intervento sottile". Ma ormai quel tempo lì è **definitivamente** lontano: non "si" hanno più né le "individualità" né le "forze sottili" per interventi così "decisivi"; il mondo vede i suoi "giorni ultimi", ormai, sotto la forma di una crisi "al buio", *privo* della leadership "con visione" che i tempi richiedono. I "residui" che rimangono possono sì "agire" ancora, ma solo in modo "residuale" per "evitare il peggio". E persino quest'agire "residuale" **implica** un costo in termini di forze sia "sottili" che "spirituali". L'"Hydra" dell'"America" colpisce ancora, sebbene in realtà quest'Idra ("d'oltreoceano") non sia la vera "Idra", poiché nata dal rosicrucianesimo deviato ("rosa shocking", per dirla in modo ironico ...). Oggi, le "influenze" *in atto* usano determinati cosiddetti "politici" come strumenti. Lo "script" è sempre lo stesso: le cose stanno un po' rimettendosi a posto e si allontana il peggio (tuttavia non il male), ma ecco che qualcuno parla, e le cose si rifanno complicate. È come *sorta di frana*. Funziona proprio come un'Idra, che le si taglia una testa ed ecco ricrescere un'altra. In pratica, è stato – ed è – *come un ricatto*. La tendenza verso una guerra di lungo periodo, per le dette motivazioni (il non potersi evitare il male), è sempre più evidente, ma in realtà è presente sin da prima dell'inizio della "guerra" effettiva. E tuttavia, non è che si vedano tutte quelle proteste come contro "i vaccini" e "per la 'libertà'"... In verità, le opinioni pubbliche sono in uno stato sonnambolico da **molto** tempo: e questa tendenza continuerà. Il famoso "controllo sociale" si fa oggi senza "polizia politica", tanto più capillare quanto meno evidente: a non capirlo son proprio quelli attardatisi in modelli novecenteschi, ampiamente superati. Il paradigma del controllo e del dominio nel XXI secolo è cambiato, ma costoro non sono in grado di vederlo e riciclano analisi obsolete. Che dunque "le genti" diano il consenso è *la cosa più ovvia e normale del mondo*: anche "Il Regno dell'Anticristo" avrà il consenso, chiaro. Sennò che "apocalisse" mai sarebbe? La realtà è spesso l'esatto contrario di ciò che appare, sia detto per inciso. "Certe vedute", inevitabilmente, saranno sempre più minoritarie. Chiaro che questo movimento cosmico – *perché questo è* –, sfocia nell'**unica** possibile "soluzione" reale: *l'intervento divino diretto*, che, però, anch'esso, non può avvenire in ogni momento, dovendo sempre tener conto **anche** delle condizioni cicliche, cioè degli *effetti*. Detto questo, va pure aggiunto che *non è affatto mia intenzione* far dei romanzi "spirituali"; "la gente" non ne sa nulla, inoltre non è possibile presentare "prove" non dico "convincenti", neanche minime: ci fermiamo qui.

- iii Tre paroline (non due ...) sulla "vita da perioftalmo", pur senza poter approfondirle. La "vita da perioftalmo" è una serie d'esperimenti – *solo* su piccole malattie, di **nessun conto** –, come in un esperimento in condizioni specifiche (quindi misurabili e gestibili), per "decondizionare" la "mente fisica"; la cosa sarebbe lunga da dirsi (e poco credibile), ma qui si può solo confermare quanto diceva Mère (e faceva, chiaro, in misura ben più vasta) sulla "mente fisica". Invece, *per le malattie più rilevanti, ognuno si regoli come crede*, non fa proprio alcuna differenza dal nostro punto di vista. Orta, il punto è che "decondizionare" sarebbe troppo difficile da farsi e con troppi fattori **non** controllabili per malattie più complicate o più gravi: per questo sono state scelte solo piccole malattie, di scarsa importanza (tipo il raffreddore). In realtà, m'interessava focalizzare alcuni aspetti, e in maniera del tutto "pratica", quindi come un primo "assaggio" di vita "aerea", pur essendo noi come corpo, e per "risonanza", condizionati alla vita "acquea"; si è quindi proprio come il perioftalmo, un pesce che talvolta lascia (in determinate condizioni) la vita nell'acqua per respirare: ma la cosa *si può fare*. È possibile, nella **pratica**, per quanto in momenti specifici e solo parzialmente, oltre che solo per certe cose specifiche, al momento *minime*, come si è appena detto. *Ma si può fare*, anche se già si è detto, in altri scritti, che un cambiamento di tal genere, di una tale magnitudine, non poteva certo avvenire in un sol momento: questa modalità è del tutto impossibile. Si scoprono, tuttavia, in questa serie d'esperimenti, tanti e tanti aspetti sorprendenti su piccoli meccanismi **oggettivi** nella "mente fisica", meccanismi difficili ad esprimersi *perché ci dimostrano quanto condizionati siamo* non solo nella mente, *ma pure nel corpo*: ed occorre avere una forza *interiore* tale da poter "reggere" il "colpo" che tali scoperte, seppur minime, ci arrecano, il che non è affatto semplice. Si scopre tutto un mondo, reale, *oggettivo*, di conseguenza **non** è qui una questione di "ashram" o di religioni o di credenze o di dottrine filosofiche, tanto meno è questione qui di adorare questa o quella, pur **eminente**, personalità: *è un mondo reale*. Vi è difficoltà *perché siamo ricollegati agli altri corpi umani* dalla "risonanza" **inevitabile**, *senza dimenticare* gli "atavismi", altro "capitolo", non certo piccolo, col quale occorre pur "fare i conti". Solo che tali, pur minimi, ma **interessantissimi**, esperimenti

richiedono non soltanto una volontà di ferro ed una pazienza enorme, *visto che si presentano e ripresentano sempre le stesse cose* prima di “cedere”, ma pure una forza ed un’energia **notevolissime**, un’energia che *non si può più avere a disposizione quando si stia in situazioni di crisi*: questo è il “nodo”, nodo che si è presentato negli anni dopo l’11 settembre, negli anni intorno al 2002-2003, poi negli anni della crisi del 2011, nella breve crisi degli anni 2019-2020, infine, di nuovo, e a partire – fase lunghissima, *la più lunga sinora*, e non ancora terminata nel momento in cui si scrive – dalla seconda metà del 2021. Se si sa che in questione ormai è il “Regno dell’Anticristo” – anch’esso *ben diverso* dalle immagini oggi correnti –, ci si rende conto che questi son come dei semi che ora danno solo qualche piantina ma non possono certo produrre una piena crescita: però **ciò non toglie** che tali esperimenti siano comunque *molto* interessanti, che in essi vi si riveli tutto un mondo di forze – **sottili** – che “sostengono” un tal *grumo* intricato “di condizionamenti e forze” *nel corpo*. Satprem commentava, su questo punto: “L’impressione è che si tratti delle forze che governano i meccanismi e le reazioni inconsce del corpo, *cioè tutto il meccanismo elaborato dall’evoluzione e dall’atavismo*: quelle insomma che si potrebbero chiamare abitudini evolutive”, Satprem, *L’Agenda di Mère*, vol. II, cit., p. 44, in nota, corsivi miei. Precisamente così. Il ruolo dell’atavismo vi è fortissimo: a tal proposito, alcuni sostengono che furono i dinosauri, con la loro costante pressione sui mammiferi, ad inattivare quei geni responsabili della rigenerazione corporea, indebolendo così gli stessi mammiferi. E tuttavia, chiamarle “abitudini” è, per quanto sia un’ovvia *metafora*, molto *fuorviante* perché le fa sembrare simili alle abitudini “mentali” umane: **no!** Siamo in presenza qui di qualcosa di *ben più profondo* e di ben più difficile da “schiodare”. Tutto questo è stato “misurato” nella “pratica” e non nei sogni né nei “cambiamenti di mentalità” o cose del genere. Far cambiare una **piccola** “cosettina” nel corpo è di una difficoltà *enorme*: vi sarebbe molto da dire... Tuttavia *si può fare!* Ed è questo il **vero** punto dirimente. Non solo, ma così si risolve il problema evidenziato più volte da Satprem, cioè quello di non poter cambiare tutto in una volta, ché sennò, privo di “mente fisica”, il corpo “impazzisce”, quindi potendo andare in stati che sembrerebbero “cancerosi” ad uno sguardo esterno; d’altro canto, il corpo *deve* cambiare, sennò rimarrà sempre debole, duro, fisso: se uno pensa soltanto al potere di distruzione corporea che un minuscolo parassita come un virus, che può solo replicarsi usando materiale della cellula che infetta, si rende conto della debolezza del corpo umano **in sé stesso**. Ed inoltre, il corpo umano *non può nemmeno ritornare* allo “stato eterico” di *prima* della “caduta”. La soluzione sta in questo: il corpo può cambiare piccoli condizionamenti alla volta *senza* far “impazzire” – come una maionese malfatta – tutto il resto: sembra una sciocchezza, ma è in realtà una *cosa grandissima*. Ora, quando le condizioni del pianeta Terra si rimetteranno in un modo decisamente più armonico ed armonioso, questi semi si accresceranno, anche se il processo tutto intero richiederà *secoli*: su questo Aurobindo fu molto chiaro. Sia poi detto per inciso: se, in parte però, quella di Aurobindo ancora era una “dottrina”, Mère invece si rifiutava di averne: “niente insegnamenti, per carità”, *ivi*, p. 465, maiuscoletto in originale. Il “sopramentale” che “discende” nella “mente fisica” non è quindi un “insegnamento”, ma è una *pratica*, che si diffonde per contagio **positivo** e *per gradi*, anche *infimi* o *minimi*. **Non** vi è quindi solo il contagio negativo, ma pure quello *positivo*. Il “decondizionare” avviene quindi per gradi perché questo è l’unico e solo modo effettivo di “cambiamento”, confermato nella pratica, **non** in teoria. La distruzione “ciclica” è *un’altra cosa*, che aiuterà lo sviluppo – successivo (**successivo**, *si badi bene*) – di tali “semi”. La fase di “fine ciclo” *deve*, infatti, avvenire: Kali **deve avere il suo spazio**. Chi non lo capisce *sbaglia di grosso*. Se però la “fine ciclica” non segue certi “schemucci” sbiaditi, mica vuol dire che non esista. Vuol solo dire che prende una forma diversa: la forma è **relativa**, *la sostanza* conta. Ed è da quando i “verdi” han ripreso forza – cooptando una parte dei “rosa” residuali – che il mondo veleggia di guerra in guerra; dobbiamo aspettar febbraio prossimo per vedere le cose come si mettano ulteriormente: non è dunque il caso di “abbassare la guardia”. Peraltro, Mère diceva che gli eventi “pericolosi” – nel senso *interiore* – avvenivano a febbraio e/o a novembre, quest’ultimo essendo il “mese di Kali”, il “mese di *Kārtika*” del “sistema Purnimanta” di computo indù, per il quale il mese lunare inizia con la luna piena, “mese di *Kārtika*” che si situa fra ottobre/novembre del calendario gregoriano. In una tale situazione del mondo, l’energia viene quindi, ed *inevitabilmente*, deviata. **Siamo dunque nella morsa**. Ed è un mero fatto. Ma i semi già ci sono ...

iv Il problema è che le religioni “non capiscono Kali”, per così dire: “Sri Aurobindo diceva sempre che chi non comprende l’aspetto Kali della Madre [...] non può partecipare davvero all’Opera nel mondo”, Satprem, *L’Agenda di Mère*, vol. II, cit., p. 89. “Temo” che avesse **proprio ragione** ...

v E “dopo”? “L’*Agarttha*, si dice, non fu sempre sotterranea, **né lo sarà per sempre** [...]. Prima della sua scomparsa dal mondo visibile, il centro portava un altro nome perché, a quell’epoca, quello di *Agarttha*, che significa ‘imprendibile’ o ‘inaccessibile’ [...], non sarebbe stato adatto; Ossendowski precisa che il centro è divenuto sotterraneo ‘più di seimila anni fa, data che corrisponde con sufficiente approssimazione all’inizio del *Kali-Yuga* o ‘età nera’, l’‘età del ferro’ degli antichi Occidentali”, R. Guénon, *Il Re del Mondo*, Adelphi Edizioni, Milano 1977, p. 79, corsivi originali, grassetti miei. “Abbiamo detto prima che tutte le tradizioni alludono a qualcosa di perduto o di nascosto, che viene rappresentato con simboli diversi; se preso in senso lato, cioè **concernente l’umanità terrestre nel suo insieme**, questo si riferisce appunto alle condizioni del *Kali-Yuga*. Il periodo attuale è dunque un periodo di oscuramento e di confusione; le sue condizioni sono tali che, finché persistono, la conoscenza iniziatica deve necessariamente rimanere nascosta; da qui il carattere di ‘Misteri’ dell’antichità detta ‘storica’ (**la quale non risale neppure all’inizio di tale periodo**) e delle organizzazioni segrete di tutti i popoli”, ivi, p. 80, corsivi originali, grassetti miei. A buon intenditor ...